



Documento politico-programmatico Circolo Arciragazzi Palermo Gennaio 2020-dicembre 2022

Il ruolo dell'associazione:

L'associazione, da più di trent'anni presente nel territorio palermitano, è protagonista della lotta per il riconoscimento, la diffusione e la pratica dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per la costruzione di un patto generazionale tra bambini, giovani e adulti, volto al riconoscimento e valorizzazione delle capacità, dei desideri e delle inclinazioni del singolo, in una società sempre più omologante e sempre meno a misura d'uomo.

L'attività dell'associazione palermitana è solo un pezzo del grande puzzle presente in Italia, con più di 100 circoli Arciragazzi che presidiano il territorio, e in Europa, con la partecipazione a diverse confederazioni di associazioni che si occupano del riconoscimento dei diritti dei più piccoli.

In tale momento storico e culturale, in Italia, in cui sembra apparire più forte colui che si distacca dal rispetto delle regole fondanti una società civile, teniamo a sottolineare che la nostra attività si inserisce nel solco dei principi e precetti sanciti dalla nostra Costituzione agli articoli 18 "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale[...]" per quanto attiene alle nostre modalità organizzative, e 31 "La Repubblica[...] protegge la maternità e l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo" per quanto attiene ai fini perseguiti.

La nostra forza parte da ciò: dalla consapevolezza di agire, oggi, nel rispetto di quei principi sopra citati per formare, domani, cittadini che partecipino all'organizzazione politica, economica e sociale del nostro Paese. Si tratta, in breve, in una regione come la nostra, in una città come la nostra, di combattere, senza armi in mano, la cultura mafiosa; azione che per sua stessa natura necessita di un intervento lungo e costante nel tempo.

A livello internazionale, il nostro sole colorato ha sullo sfondo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza che rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia.

La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990.

L'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 e a tutt'oggi gli Stati parte della Convenzione sono un numero addirittura superiore a quello degli Stati membri dell'ONU.

Di seguito i principi della Convenzione che l'associazione intende promuovere nel corso dei prossimi anni:

art.3 "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente."

-art 12 "Gli Stati parti garantiscono al fanciullo, capace di discernimento, il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa; queste opinioni espresse dal fanciullo

devono essere debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale."

art 15 *"Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente. L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui."*

-art. 28 comma 1 let. e) *"Gli stati[...] adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola."*

-art . 29 *"Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale"*

-art. 31 *"Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali"*

-art. 42 *"Gli Stati parti si impegnano a far largamente conoscere i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi attivi e adeguati sia agli adulti che ai fanciulli"*

Verso una nuova Arciragazzi

Proposta per un percorso possibile negli anni a venire.

La **PROPOSTA** elaborata dal gruppo di volontari che si sono resi disponibili nel corso dell'ultima assemblea (Peppe, Pino, Vincenzo D., Federica e Lino) si articola su 3 aree: **finalità**, basate sui nostri valori e che guidano le nostre azioni; **strategie** che definiscono le alleanze con i soggetti partner con cui vogliamo condividere le nostre azioni e i territori nei quali realizzarle; **organizzazione**: utilizzare al meglio le risorse (beni, strumenti e tempo dei volontari) affinché le azioni siano efficaci ed efficienti.

Finalità:

1) Una nuova visione della CRC

L'idea è quella di superare una vecchia visione della Carta (che la riduce ad un insieme di articoli che garantiscono i vari diritti dei cittadini minorenni e che vanno presi in considerazione uno per uno), passando ad una visione di insieme (*olistica*) che la vede come un disegno armonico e coerente, la cui logica sottostante è quella di definire un approccio educativo che indica la via per un pieno sviluppo dell'essere umano (dal punto di vista fisico, psichico e sociale).

2) In mezzo alla strada

Pur mantenendo l'idea di un'associazione "liquida" - cioè meno ancorata ad uno specifico territorio cittadino e che si appropria alla città nel suo insieme- riproponiamo la strategia volta a realizzare delle attività puntuali su tutto il territorio cittadino. Pensiamo, dunque, sia necessario dare un senso ulteriore rispetto a quanto fatto nel passato: non soltanto educare alla cittadinanza (città in tasca) e rivendicare gli spazi di gioco nella città, altresì riportare i bambini e le bambine di nuovo per strada, infatti gli stessi hanno sempre meno luoghi di incontro e di socializzazione, vuoi per le nuove tecnologie che incentivano l'isolamento fisico tra le persone a favore di una socialità virtuale, vuoi per il progressivo ridursi di spazi sicuri e liberi dal traffico.

3) Partecipazione

Il tema è quello storico, ma riteniamo che sia ancora attuale. Molti di noi (chi da volontario, chi da professionista) sperimentano la carenza culturale che molte agenzie educative hanno sul tema della partecipazione. Le battaglie di questi anni hanno sicuramente portato dei risultati ma molto deve essere ancora fatto: il riconoscimento delle capacità di decidere deve prevalere sul pietismo

Vogliamo essere contaminati.

Il tema è relativo ai nuovi cittadini. Pensiamo ad una prospettiva diversa rispetto ai concetti di:

- integrazione: una cultura ne integra un'altra al suo interno assimilandola, il che, in qualche modo presuppone il concetto di superiorità ed inferiorità;
- multiculturalità: il cui modello suggerisce la compresenza di culture contigue che convivono una accanto all'altra;
- tolleranza: una cultura viene supportata (più o meno bene) da un'altra...

Il concetto di contaminazione prevede invece che le culture che vengono a contatto, pur mantenendo le proprie identità, si contagino a vicenda assorbendo elementi l'una dall'altra, del resto la storia della nostra città è ricca di esempi di contagio culturale, non solo nei monumenti, ma anche nel cibo, nel dialetto, nelle interazioni sociali, nella struttura urbana.

Strategia

Per strategia si intende la definizione del territorio e delle alleanze nel quale la nostra azione deve svilupparsi.

L'associazione rimane in mezzo alla strada

Pensiamo che, nonostante la scarsa continuità degli interventi realizzati, questi abbiano comunque dato dei risultati in termini politici e di animazione dei territori. Quindi va mantenuta la scelta strategica: il territorio di riferimento è la città, l'azione è l'attività di strada.

I comitati educativi

Crediamo che le nostre reti di riferimento debbano essere i neo costituiti comitati educativi delle 8 Circoscrizioni cittadine, nelle quali si possa lavorare affinché i valori di cui sopra possano influenzare le scelte in tema di politica minorile, e trasmettere detti valori anche a livello culturale. I comitati vanno visti come i luoghi in cui creare alleanze per amplificare la forza delle nostre idee.

Organizzazione: diventiamo provinciale

Arciragazzi Palermo non è più la stessa, bisogna prenderne atto. Pur continuando a rimanere una delle poche alternative laiche nel mondo dell'educazione, Arciragazzi ha comunque subito una trasformazione. Da incubatrice che ha dato vita a numerose esperienze associative e imprenditoriali si è trasformata in un'associazione di volontariato giovanile (quanto meno nella pratica quotidiana) che non può e non deve farsi carico di diventare sede di confronto delle realtà nate dall'esperienza di diversi anni fa. Ultimamente abbiamo assistito ad assemblee dei soci in cui i temi della discussione riguardano le relazioni tra le organizzazioni o in cui vengono affrontate questioni inerenti le attività delle organizzazioni (ex) satelliti. Pensiamo che l'associazione di volontariato Arciragazzi Palermo,

debba fare un suo percorso specifico attinente alla sua mission e non possa più essere la “casa” in cui si discute tutto ciò che accade nel nostro universo.

La proposta è quella di creare una sede altra in cui tutto il mondo Arciragazzi possa riconoscersi e confrontarsi, una sovrastruttura leggera ma utile a fare ordine senza appesantire la nostra amata OdV. Un comitato provinciale in cui possano confluire le varie realtà dell’orbita Arciragazzi: Mif, Argonauti, Di Sana Pianta (?), Terrebuone... Questo non solo ci dovrebbe facilitare (tutti) nel nostro percorso ma probabilmente ci permetterebbe di essere più facilmente “raccontabili” verso l’esterno.